

COM'È CAMBIATO IL RAPPORTO CON LA SOCIETÀ

LA SCIENZA DOPO IL VIRUS

 di **Massimiano Bucchi**

Oltre alle conseguenze drammatiche per la salute e l'economia, la pandemia lascerà segni profondi sul piano sociale e culturale. Uno di questi segni sarà sicuramente quello sul rapporto tra scienza e società. Un rapporto ben diverso da quello a cui l'opinione pubblica era abituata. Proviamo a focalizzare alcuni degli aspetti centrali di questo cambiamento.

Il primo ha a che fare con la stessa organizzazione dell'attività di ricerca. Soprattutto nella ricerca che ha condotto ai vaccini, il ruolo delle aziende private è stato centrale rispetto a quello delle istituzioni pubbliche. Un dato che soprattutto dal punto di vista della percezione sociale non è di poco conto, poiché il «disinteresse» per gli incentivi finanziari era tradizionalmente considerato uno dei cardini del ruolo sociale della scienza.

Il secondo aspetto ha a che fare con l'inedita ampiezza e intensità della comunicazione pubblica. Prima della pandemia nessuno avrebbe nemmeno immaginato che per mesi gli esperti scientifici avrebbero dominato i palinsesti di prima serata. Questo colossale e inedito esperimento comunicativo ha rivelato, a dispetto di un diffuso luogo comune, la rilevanza del ruolo sociale della scienza e dei suoi protagonisti. Ma ha fatto emergere numerose fragilità. Molti esperti si sono infatti trovati a rivestire un ruolo di grande responsabilità sul piano comunicativo al quale non erano preparati. E l'emergere di conflitti tra gli esperti è stato vissuto con confusione e smarrimento dall'opinione pubblica.

Oltre a questa pressione comunicativa, il mondo della ricerca scientifica ha subito un'enorme e più generale pressione sul piano sociale e politico. Anche questo è un aspetto inedito, almeno su questa scala, dal momento che un altro cardine della percezione pubblica della scienza è stata a lungo la sua «indipendenza». Come ha documentato l'epidemiologo della Stanford University John Ioannidis, nessun settore scientifico, nemmeno il più distante, ha rinunciato ad agganciarsi alla visibilità e rilevan-

za degli studi sul Covid-19. Tanto che ad agosto 2021 si contavano già 300.000 articoli sul tema, da tutte le quasi duecento discipline scientifiche classificate, inclusa l'ingegneria dei trasporti. Inevitabilmente, con questo ritmo frenetico, accanto a studi scientifici di ottima qualità hanno trovato spazio altri di bassa qualità. La dimostrazione plateale è arrivata con gli studi che riviste mediche prestigiose come *Lancet* e *New England Journal of Medicine* hanno dovuto ritrattare poco dopo la pubblicazione.

Anche, ma non solo, a seguito di questa visibilità e pressione, l'*expertise* scientifica è stata spesso plasmata e selezionata per assecondare posizioni e strategie politiche. In alcuni Paesi, l'avvicinamento degli esperti governativi di riferimento ha accompagnato cambiamenti e spesso vere e proprie inversioni di rotta nella strategia di contrasto alla pandemia. Quasi nessuno, neppure i no vax più accaniti, mette in discussione il ruolo degli esperti in quanto tale, né l'importanza della loro competenza. In questa inarrestabile valanga di studi e articoli (è questa la vera «infodemia», molto più delle bufale sui social) è infatti sempre possibile individuare un esperto o uno studio che asseconi le proprie posizioni.

Sarebbe semplicistico liquidare tali dinamiche e cambiamenti come frutto estemporaneo dell'eccezionale emergenza. Si tratta infatti di tendenze di lungo periodo (a cominciare dalla crescente *mediatizzazione* della scienza) ben note agli studiosi del settore. La pandemia ha contribuito ad amplificarle e a metterle al centro dell'attenzione. In questo senso, l'emergenza Covid-19 ha offerto una straordinaria opportunità per riflettere sul ruolo della scienza nella società e sui suoi cambiamenti al di là dei pregiudizi e degli schemi più tradizionali e (apparentemente) rassicuranti. Sarà molto importante, nei prossimi anni, cogliere questa opportunità per una riflessione costruttiva tanto nel mondo della scienza quanto nell'opinione pubblica. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%